

GENI DI LOMBARDIA/ L'AZIENDA «RIVA 1920» DI CANTÙ

Conifere millenarie e legni di riciclo Quei mobili che arredano il Vaticano

Nata nel secolo scorso, oggi ha 90 dipendenti ed esporta in Europa, negli Usa e in Giappone
Collabora con architetti come Botta e Piano. Nella sede anche un Museo con 5mila pezzi

DINO BONDAVALLI

■ Se si dovesse trovare un fil rouge che ripercorra oltre un secolo di storia e che riassume lo spirito dell'azienda, nata nel 1920 come piccolo laboratorio artigiano di falegnameria specializzato nella produzione di mobili in legno massello e diventata oggi brand riconosciuto a livello mondiale, sarebbe sicuramente la voglia di tramandare dei valori positivi e di lasciare un'eredità alle future generazioni. Dall'utilizzo di legni rari come il Kauri, una conifera millenaria di 45 mila anni che si trova solo in Nuova Zelanda, al recupero delle briccole veneziane, con la destinazione a nuova vita dei pali che segnalano la bassa marea nella laguna veneta, fino alla trasmissione ai giovani della passione e delle competenze necessarie per lavorare il legno e trasformarlo in un mobile o complemento d'arredo, l'azienda canturina Riva 1920 sembra aver inscritto nel proprio Dna l'idea che tutto ciò che facciamo debba lasciare un segno positivo destinato a durare nel tempo.

D'altra parte, quello di produrre per tramandare è una sorta di motto di questa realtà guidata da Maurizio Riva, personaggio vulcanico che dal nonno prima e dal padre poi

ha ereditato non solo l'azienda, ma anche una passione e un'etica che segnano profondamente sia la sua attività, sia il suo universo relazionale. Oggi settantenne, è lui che insieme a i fratelli ha trasformato quello che era un piccolo laboratorio in un'azienda che vanta collaborazioni con i grandi nomi mondiali dell'architettura e del design, da Renzo Piano

a Philippe Starck, da Mario Botta a Paolo Pininfarina, e i cui mobili sono in Vaticano, nei palazzi degli emiri arabi, dei grandi architetti mondiali, degli imprenditori più noti, ma anche in quelle di semplici amanti della qualità e dello stile.

Una realtà che si è affacciata sulla scena internazionale anche grazie al successo registrato al Salone del Mobile, ma

che poi è riuscita a imporre l'idea che materiali di qualità e design moderno potessero andare d'accordo e dar vita a mobili destinati a valorizzare la materia prima e a sfidare il tempo nel rispetto dell'ambiente. Oggi Riva 1920 conta novanta dipendenti tra uffici, showroom e tre unità produttive, tutte nel raggio di un chilometro, ed esporta un terzo della pro-

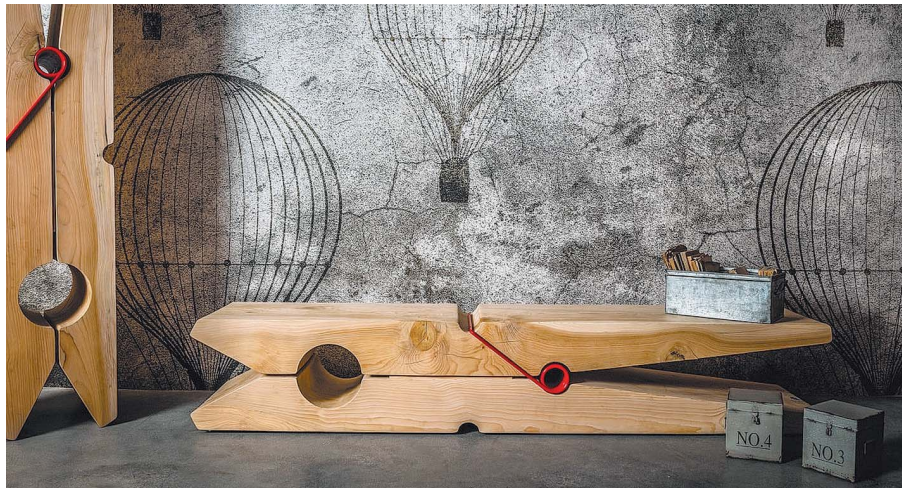
duzione in Europa e un altro terzo in ogni angolo del pianeta: dagli Stati Uniti al Giappone, dalla Cina al Medio Oriente. «Noi lavoriamo ancora oggi come abbiamo sempre fatto», racconta Riva, che, a dispetto del Compasso d'Oro alla Carriera, della Rosa Camuna di Regione Lombardia e di decine di altri riconoscimenti a livello nazionale e internazionale, di-

chiara con orgoglio di essere un "semplice" falegname. «Non usiamo truciolati, i cassetti hanno sempre incastri a coda di rondine tipici della tradizione ebanista e tutti i nostri prodotti, per i quali utilizziamo legni di riuso, come le briccole di Venezia o le barrique per il vino, e legni pregiati di forestazione, vengono rifiniti a mano con oli e cere naturali».

D'altra parte, «quello della seconda e terza vita del legno e dell'impatto ambientale sono temi su cui noi lavoriamo da oltre 30 anni», sottolinea il presidente di Riva 1920, che sul valore dell'artigianato e dei materiali, così come sul tema della sostenibilità, ha tenuto lezioni a centinaia di ragazzi di San Patrignano e di giovani studenti universitari in tutta Italia. Non solo. Perché nella propria sede di Cantù, Riva ha anche voluto realizzare un Museo, con oltre 5mila pezzi in esposizione tra macchine e utensili per la lavorazione del legno, una serie di spazi formativi e didattici, e offrire alla comunità l'occasione di vedere l'eredità e la testimonianza di una tradizione produttiva che ha a lungo caratterizzato il distretto canturino.

Una tradizione che Riva 1920, azienda associata alla Compagnia delle Opere, porta avanti con la massima cura. Al punto che «la sera copriamo tutti i prodotti con dei telai rossi perché stiamo producendo per altre persone, e lo facciamo con tutta l'attenzione del caso», sottolinea il presidente. «Ci teniamo molto a trasmettere questi valori ai giovani, perché anche se oggi è più difficile far passare certi messaggi e trovare ragazzi disposti a impegnarsi nella lavorazione del legno, siamo convinti che un'impresa abbia anche una responsabilità educativa e sociale nei confronti della comunità e del territorio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Uno dei mobili "innovativi" creati dall'azienda Riva 1920

L'INAUGURAZIONE DELL'ANNO ACCADEMICO

Un Piano Africa per l'Università Cattolica del Sacro Cuore

Ci saranno percorsi per la formazione in loco o in Lombardia. Crescono del 18% gli stranieri iscritti all'ateneo

MASSIMO DE ANGELIS

■ Crescita in numeri e obiettivi, positività e uno sguardo volto al continente africano. Ieri la cerimonia che ha dato il via all'anno accademico dell'Università Cattolica del Sacro Cuore con il discorso inaugurale della rettrice Elena Beccalli, a cui è seguito il saluto dall'Arcivescovo di Milano monsignor Mario Delpini. La prima notizia riguarda l'aumento di circa il 18% di studenti stranieri in arrivo da ogni continente secondo i dati riportati dalla rettrice, pronta a sottolineare come «si possa affermare che la nostra è un'università a dimensione nazionale all'interno di un microcosmo internazionale. Estesa risulta la rete di partner a livello globale con oltre 600 atenei in 82 paesi». A livello di numeri l'ateneo raggiunge un totale di 45.441 iscritti per l'anno accademico in corso, includendo oltre 13.596 nuovi immatricolati nei corsi di laurea triennale e magistrale, con un incremento particolarmente evidente nei corsi di magistrale, segno di maggior interesse per la formazione avanzata. Si cercherà inoltre di garantire l'accesso

all'istruzione grazie all'investimento di oltre 22 milioni di euro destinati a borse di studio e agevolazioni economiche. Un proposito contro l'ovvietà risalta nel discorso dell'arcivescovo di Milano, che dichiara: «L'inaugurazione dell'Anno Accademico dell'Università Cattolica del Sacro Cuore si celebra quale invettiva contro la banalità. L'ateneo propone di intendere il sapere come un fattore della sapienza, che

contempla, interpreta, utilizza e criticamente ripensa l'utilizzo e non rinuncia a sognare». La mattinata è proseguita poi con l'intervento di Leymah Gbowee, Premio Nobel per la Pace 2011, e di Ernest Aryeetey, già segretario generale dell'African Research Universities Alliance, a dimostrazione dell'interesse verso il continente africano: «Serve una nuova definizione di pace e non si può parlare di istruzione lad-

dove mancano i diritti umani» ha dichiarato Leymah Gbowee. «Oggi ci sono persone che dicono di voler diventare nostri partner. La mia speranza è capire che ci sono tante risorse nel continente africano, con l'obiettivo di aumentare collaborazioni e partnership». Si è parlato quindi del cosiddetto «Piano Africa», un progetto mirato a portare il continente al cuore delle progettualità educative, di ricerca e di missione dell'ateneo. Il piano consoliderà le iniziative frutto di una collaborazione continua e proficua, di accordi o di alleanze con scuole, istituzioni, imprese e comunità locali, nello spirito di un arricchimento reciproco. L'università potrà avviare sia percorsi per la formazione in loco o in Lombardia, sia diventare polo educativo aperto ai giovani africani di seconda generazione che vivono in Europa, spesso ai margini. In sostanza l'obiettivo è far diventare la Cattolica l'ateneo europeo con la più importante presenza nel continente africano. Terminando il ministro all'Istruzione Anna Maria Bernini, presente all'appuntamento, ha colto l'occasione per parlare del Piano Mattei, priorità del Governo Meloni. «Il Piano Mattei per noi significa condividere capitale umano, talenti e anche infrastrutture di ricerca. Come ministero abbiamo già iniziato a fare missioni in Africa, in Algeria, Tunisia e Marocco».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il rettore dell'Università Cattolica Elena Beccalli

FINO AL 21

Ha preso il via la Fashion week edizione uomo

■ Al via la Milano Fashion Week Uomo 2025. Dal 17 al 21 gennaio, il capoluogo lombardo ospita 68 appuntamenti tra sfilate, presentazioni ed eventi speciali, consolidando il proprio ruolo di capitale mondiale della moda. Lo comunica una nota di Barbara Mazzali, assessore alla Moda, Turismo e Grandi Eventi di Regione Lombardia. I grandi nomi del panorama internazionale, come Dolce & Gabbana, Prada, Giorgio Armani e Zegna, condurranno il palcoscenico con brand emergenti e debutti di designer come Pierre-Louis Mascia, PDF di Domenico Formichetti e Saul Nash.